

AXEL FILMS PRODUCTION PRESENTA

TAREK BOUDALI PHILIPPE LACHEAU CHARLOTTE GABRIS ANDY MARSAIS DAVID MARSAIS JULIEN ARRUTI BAYA BELAL PHILIPPE DUQUESNE

COSA NON SI FA PER UN AMICO



LE CERELLE POUR SILENCE | FOTO: EDDY BIENNE

SPOSAMI, STUPIDO!

UN FILM DI TAREK BOUDALI

PRESSBOOK

AXEL FILMS



CANAL+

CINE +1



/KochFilmsIT



#SposamiStupido

CON LA PARTECIPAZIONE DI
CANAL+ CINE+ M6 W9

STUDIOCANAL



CINEMA HD

KOCH MEDIA

AXEL FILMS PRODUCTION PRESENTA

TAREK BOUDALI - PHILIPPE LACHEAU - CHARLOTTE GABRIS - ANDY - DAVID MARSAIS - JULIEN ARRUTI
BAYA BELAL - PHILIPPE DUQUESNE

SPOSAMI, STUPIDO!

UN FILM DI TAREK BOUDALI

Torna la coppia comica Boudali/Lacheau dopo

ALIBI.COM

e

BABYSITTING 1 e 2

DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/KochFilmsIT/>
Account Instagram: <https://www.instagram.com/kochmediat/>
Hashtag Ufficiale: #SposamiStupido

Distribuito in Italia da

KOCH MEDIA

Via Ripamonti 89, Milano

Facebook: <http://www.facebook.com/KochFilmsIT>
Twitter: @KochMediaIT
YouTube: www.youtube.com/user/Kmedia2

Ufficio stampa Koch Media:

Paola Menzaghi
Pr Manager
p.menzaghi@kochmedia.com
Tel. +39.02.57374216
Cell. +39.335.1849789

Cristina Clarizia
c.clarizia@kochmedia.com
cristinaclarizia@gmail.com
Cell. +39. 340.2279379

SPOSAMI, STUPIDO!

SINOSI

Una sveglia che non suona può far perdere un visto: è così che Yassine (Tarek Boudali), da poco trasferitosi dal Marocco a Parigi per diventare architetto, si addormenta da studente modello e si risveglia da immigrato illegale in Francia. Dopo aver tentato l'impossibile resta un'unica soluzione: sposare il suo migliore amico Fred (Philippe Lacheau). Ma proprio quando il giovane crede di aver risolto tutti i suoi guai, un ispettore tenace decide di indagare sulla coppia per verificare che non si tratti di un matrimonio truffa...

INTERVISTA CON TAREK BOUDALI E PHILIPPE LACHEAU

Tarek, com'è nata l'idea di Sposami Stupido?

Tarek Boudali: L'idea è nata circa tre anni fa, quando stava per essere approvata la legge sul matrimonio gay. Ho pensato che per chi volesse ricorrere a un matrimonio truffa, questa cosa avrebbe aperto la strada a nuove possibilità. Partendo da questa idea ho immaginato che se mi fossi ritrovato senza un regolare permesso avrei chiesto aiuto al mio migliore amico. E così ho pensato che avrei potuto utilizzare questa idea per realizzare una commedia. Ho raccontato il soggetto ai miei amici per sapere cosa ne avrebbero pensato – per me la loro opinione è molto importante – e loro mi hanno detto che era un'ottima idea, che era molto divertente. Questo mi ha molto incoraggiato e così ho iniziato a scrivere la sceneggiatura. Ho cominciato a scriverla da solo. Quando poi ho avuto un'idea più chiara della storia, dei personaggi e dei diversi avvenimenti, ho chiesto aiuto a tre co-sceneggiatori: Nadia Lakhdar, Khaled Amara e Pierre Dudan. E alla fine abbiamo scritto la sceneggiatura in quattro.

Avete frequentato la comunità gay per scrivere la sceneggiatura? Avete fatto delle ricerche?

Tarek Boudali: Non ho fatto nessuna ricerca particolare! In fondo, non dovevo fare un documentario.

Philippe Lacheau: Questa è una commedia, quindi tutto è molto esasperato ed esagerato. La cosa interessante del film è il punto di vista dei personaggi principali, Yassine e Fred. Sono due ragazzi davvero ingenui e noi ridiamo di loro perché sono totalmente imbranati! E' questa la cosa buffa: la loro ingenuità. Sono come quei francesi che dicono: «Ah! Gli omosessuali sicuramente hanno un cagnolino, gli omosessuali di certo sono in questo modo, oppure in quest'altro modo...». Sono loro due l'espedito comico del film.

Tarek Boudali: Era importante che all'inizio del film Yassine e Fred apparissero come degli ingenui e che rappresentassero dei cliché, affinché potessero evolvere e capire che il mondo omosessuale non è come lo immaginavano loro.

Non temete la reazione della comunità omosessuale?

Tarek Boudali: Quando realizziamo un film cerchiamo sempre di evitare di ferire i sentimenti delle persone. Anzi, piuttosto lo humour dovrebbe servire a unire le persone. Perciò per me era molto importante non ferire nessuno, né gli omosessuali né i clandestini. Al contrario, io desidero che le persone possano ritrovarsi insieme nella stessa sala cinematografica a ridere delle stesse battute.

E' stato Philippe che le ha fatto venire voglia di passare dietro alla macchina da presa?

Tarek Boudali: Ho sempre desiderato dirigere un film ma ad essere onesto non mi sarei mai aspettato di farlo così presto. Mi dicevo che avrei dovuto aspettare di avere una maggiore esperienza e soprattutto di avere l'idea giusta. Doveva succedere in modo naturale. Senza che fosse calcolato o programmato. Ma quando ho iniziato a scrivere questa sceneggiatura, le immagini hanno cominciato a venirmi in mente molto rapidamente. Riuscivo a vedere come filmare le scene, come recitarle, come pronunciare i dialoghi... E quindi mi sono detto che avrei dovuto dirigerlo io. E poi non avevo alcuna voglia di scrivere per due o tre anni e di affidare il mio bambino a qualcun altro! Mi sono detto: «Devo buttarmi Ora o mai più!»

Philippe Lacheau: Tarek ha finalmente accettato di essere un regista! E' come se avesse fatto coming out! (Ride)



DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

SPOSAMI, STUPIDO!

Che cosa è successo il primo giorno di riprese? Perché, una cosa è dire «Mi butto», un'altra è ritrovarsi su un set davanti a una troupe e dover dirigere un film!

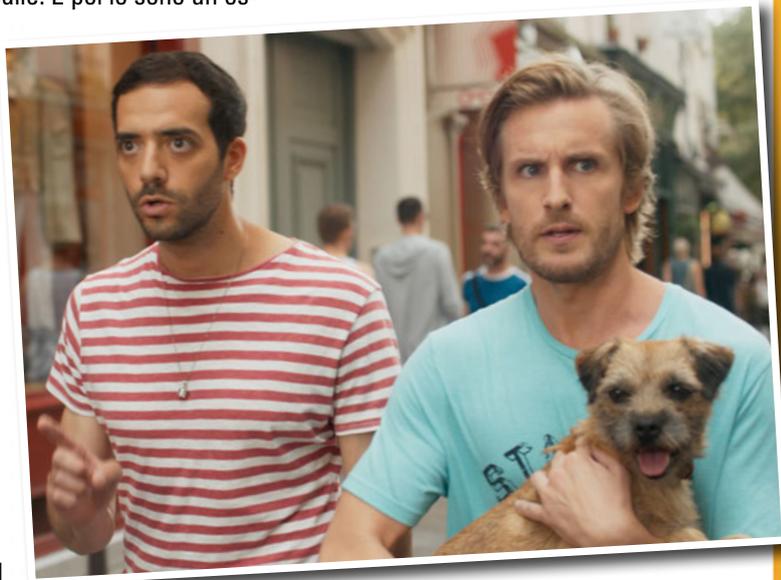
Tarek Boudali: Non mi sono mai chiesto: «Come devo comportarmi il primo giorno di riprese?». Dal primo istante sul set tutto si è svolto in maniera naturale, non ho avuto problemi a dirigere gli attori e i tecnici. Tutto è avvenuto naturalmente. E poi bisogna dire che ero in ottima compagnia: tutta la troupe aveva già lavorato anche in Babysitting 1 e 2 e alcuni di loro anche in Alibi.com, perciò ci conosciamo molto bene e mi sentivo molto a mio agio. Ho avuto la grande fortuna di avere a disposizione la stessa troupe di attori e di tecnici.

Philippe Lacheau: E poi tu hai molta esperienza sia al cinema che in televisione, grazie alla tua serie "En Famille", che va in onda su M6. Quindi sai bene cosa significa dirigere.

Tarek Boudali: Sì, in effetti, comincio ad avere diversi film alle spalle. E poi io sono un osservatore molto attento durante le riprese. Secondo me questa è la migliore scuola. È il luogo migliore dove imparare, sia per un attore che per un regista.

Philippe, com'è Tarek come regista?

Philippe Lacheau: Eh... Fa schifo... (Ride) No... È stato tutto molto interessante. Quelli che conoscono Tarek da molto tempo, come Julien (Arruti) o mio fratello, che ha realizzato il making off e che quindi è stato sul set per tutto il tempo, sono stati molto fieri di vederlo dietro alla macchina da presa. Perché abbiamo cominciato tutti insieme e insieme abbiamo avuto tanti alti e bassi; oggi come oggi è bello sapere che tutti a nostro modo abbiamo diretto un film. È motivo di grande orgoglio! Non facciamo altro che ripeterci che è incredibile. E visto che siamo amici, è normale dirsi le cose. Quando Tarek ritiene che ci sia qualcosa che non va, me lo dice apertamente. Non ci sono filtri tra di noi. Abbiamo il coraggio di dirci le cose in faccia. Pensiamo solo al risultato finale. Quando io dirigo un film, Tarek fa del suo meglio io ho in mente e per mettersi al servizio del film. E lo stesso vale per me. Avendo fatto la gavetta assieme abbiamo molta fiducia l'uno nell'altro. Se lui mi dice: «Fai in questo modo», non ci penso un solo momento, non faccio alcuna resistenza, mi fido di lui.



per realizzare ciò che

Tarek Boudali: E poi noi cerchiamo sempre di migliorare. Prima di iniziare le riprese ho inviato a Philippe e a Julien le ultime versioni della sceneggiatura per avere la loro opinione, in modo che mi dicessero se avevano qualche piccola critica. Loro hanno fatto la stessa cosa quando hanno scritto ALIBI.COM; anch'io all'epoca gli avevo scritto qualche piccolo appunto. Siamo davvero un bel gruppo di amici che cercano di migliorare sempre di più!

Tarek, ora ci parli del suo personaggio. Chi è Yassine?

Tarek Boudali: Yassine è un ragazzo gentile che non vuole fare del male a nessuno. Per questa ragione si ritrova a mentire alla sua famiglia e lascia la sua ragazza. È il tipo di persona che preferisce fuggire piuttosto che affrontare i suoi fallimenti. Viviamo in un'epoca in cui le apparenze sono fondamentali, perciò non riesce ad ammettere di aver fallito. Alla sua famiglia preferisce dire: ho conseguito il mio diploma e ho ottenuto il permesso di soggiorno! Tutto parte da qui...

Philippe, chi è Fred?

Philippe Lacheau: All'inizio del film Fred è un fannullone che convive con Charlotte Gabris (Lisa). Non ha progetti di coppia, né aspirazioni professionali e improvvisamente decide di aiutare il suo amico, sposandosi con lui. Si lascia coinvolgere dalla situazione e per la prima volta nella sua vita si sente realmente motivato a fare qualcosa. Forse è anche un po' troppo motivato in alcuni momenti... Per lui questa sarà una vera rivelazione, sarà qualcosa di estremamente positivo che lo cambierà radicalmente. Lui è un po' ingenuo, un po' impacciato e spensierato, è questo che lo spinge verso le situazioni più assurde. Ho un amico che gli assomiglia. E' a lui che mi sono ispirato.

Tarek Boudali: Attraverso Fred esploriamo un altro tema del film: Fin dove saremmo disposti a spingerci per amicizia? E' un tema davvero molto interessante.

Philippe Lacheau: Devo dire che ho avuto fortuna perché Fred, il personaggio che mi ha proposto Tarek, è davvero molto divertente. Però adesso dovrò vendicarmi di Tarek perché in Sposami, Stupido! non mi ha trattato molto bene, considerando tutto quello che mi ha costretto a indossare, tra tutine in latex e pantaloncini jeans giro culo! Nel prossimo film che realizzerò con Tarek gliela farò pagare!

DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

SPOSAMI, STUPIDO!

I costumi vi hanno aiutato a entrare nei vostri personaggi?

Philippe Lacheau: Certamente! E ci hanno anche fatto divertire molto: Yassine e Fred non sono certo due tipi alla moda e tutto a un tratto iniziano a vestirsi come se fossero due modelli gay. E' questa la cosa divertente.

Tarek Boudali: Adoro tutti i personaggi del film, già sulla sceneggiatura erano davvero divertenti. Poi durante le riprese gli attori hanno dato un grande contributo e per questo devo ringraziarli moltissimo. Philippe è quello che mi ha fatto ridere di più. Mi fanno ridere tutti, veramente tutti, ma Philippe mi fa morire dal ridere. In tutta sincerità, lo trovo davvero strepitoso!

Philippe Lacheau: Dice così perché sono qui! Quando non ci sono, dice tutt'altro! (Ride)

Nel film Yassine è innamorato di Claire, interpretata dalla Youtuber Andy. Perché ha scelto lei?

Tarek Boudali: Per Andy questa è stata la prima esperienza cinematografica e vi giuro che quando vedrete il risultato farete fatica a credere che sia il suo primo film. Quando cercavo un'attrice comica per il ruolo di Claire, il suo agente ci ha proposto Andy. L'ho incontrata e con lei ho sentito subito un certo feeling. Quindi abbiamo fatto un provino e devo dire che è stata molto convincente. Sin dalle prime battute era a suo agio, era affascinante ed emozionante... E aveva anche i giusti tempi comici. Quando le chiedevo di fare degli aggiustamenti, li faceva senza alcun problema. E' meraviglioso lavorare con questo tipo di attori perché è facile, ti capiscono immediatamente.

Non la spaventava la sua mancanza di esperienza?

Tarek Boudali: Per me il fatto che non avesse mai lavorato al cinema non rappresentava un problema. Sapete, anche noi, prima di Babysitting e di Parigi a Tutti i Costi, non avevamo molta esperienza di cinema, proprio per questo volevamo farne.

Sì, però voi avevate esperienza in campo televisivo. Non era la vostra prima volta davanti a una macchina da presa.

Tarek Boudali: Sì, eppure nessuno ci ha mai fatto delle proposte in campo cinematografico! E poi Andy ha addirittura un suo canale su Youtube! Prima di fare cinema mi sarebbe piaciuto che qualcuno mi avesse fatto qualche proposta, malgrado la mia mancanza di esperienza. Vengono proposti ruoli solo agli attori affermati che hanno una certa esperienza, quando ci sono migliaia di attori a Parigi che sono bravissimi e ai quali nessuno offre mai un'occasione. Secondo me è interessante lavorare con degli attori anche solo perché corrispondono a un determinato ruolo. E non perché hanno alle spalle cinque film che hanno avuto dieci milioni di spettatori.

I film che lei ha fatto assieme a Philippe hanno riscosso molto successo. Questo le ha permesso d'imporre chi voleva?

Tarek Boudali: Non lo so. E' possibile che questo abbia influito per certi versi. Ma, obiettivamente, non so se avrei potuto ottenere dei grandi nomi del cinema per il mio primo film. In ALIBI.COM Philippe è riuscito ad avere Nathalie Baye, Didier Bourdon, Kad Merad e Michèle Laroque anche perché loro conoscevano il suo lavoro, quindi si fidavano di lui. Questo era il mio primo film. E' umano esitare a lanciarsi in una prima avventura. Credo che con il prossimo film sarà più facile.

Adesso parliamo di Charlotte Gabris. Voi la conoscete bene...

Tarek Boudali: Sì, ci ho già lavorato in Babysitting 1 e 2. Ma c'è una cosa che non avevamo ancora esplorato con lei fino ad ora: il suo lato drammatico. Avevamo sfruttato soprattutto il suo lato comico. Dove lei eccelle! Ma sentivo che c'era qualcosa di profondo in lei ed è per questo che l'ho scelta.

Philippe Lacheau: Conosco molto bene Charlotte e sono fiero di essere stato il primo ad averla fatta recitare al cinema. Ha esordito in Babysitting, dove fa una breve ma significativa apparizione.

Tarek Boudali: In quel film è stata memorabile!

Philippe Lacheau: Talmente memorabile che l'abbiamo scelta anche per Babysitting 2! Quando Tarek mi ha detto che lei avrebbe interpretato il ruolo di Lisa, sono stato contentissimo perché io l'adoro, l'adoro, l'adoro! E lo dico ora che lei non è qui. Quindi significa che è vero.



DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

SPOSAMI, STUPIDO!

C'è un altro membro della vostra famiglia cinematografica, che è Julien Arruti, che qui interpreta il ruolo del cieco. Un personaggio del quale ci si chiede se non sia stato creato appositamente affinché Julien potesse partecipare a questo film.

Tarek Boudali: Avrei tanto voluto dargli un ruolo più significativo perché di base noi siamo un trio. Mi dispiaceva il fatto di dargli un ruolo così piccolo. Anche se si tratta di uno dei ruoli più divertenti del film. Comunque io non parto mai dal principio che si debbano creare dei ruoli appositamente per i propri amici. Perché altrimenti la storia ne risente. Non deve sembrare qualcosa di artificiale, tutto dev'essere al servizio del film. Quando ho terminato di scrivere la sceneggiatura mi sono chiesto quale ruolo avrebbe potuto interpretare Julien. E ho pensato al cieco.

E' stato vedendo Philippe Duquesne in ALIBI.COM che le è venuta voglia di affidargli il ruolo di Dussart?

Tarek Boudali: No, perché Sposami, Stupido! è stato girato subito dopo Alibi.com. La decisione quindi era stata già presa da diversi mesi. Philippe Duquesne è un attore molto amato. Ti fa morire dal ridere. In Alibi.com mi ha fatto morire dalle risate. E mi aveva già fatto morire dal ridere in Babysitting 1! Credo che lui sia quello che mi ha fatto ridere di più. E quando ti piace qualcuno, hai voglia di lavorare con lui. Inoltre, Philippe è una persona molto precisa ed è molto facile lavorare con lui. E' un attore formidabile!

David Marsais interpreta il cattivo del film (Stan)...

Philippe Lacheau: E lo fa piuttosto bene!

Tarek Boudali: Lo divertiva molto l'idea di interpretare il cattivo. Appena ha finito di leggere la sceneggiatura mi ha chiamato per dirmi «Mi piace questo ruolo!» Anche lui è un attore formidabile, perché quello che gli ho chiesto di fare non è affatto facile: Gli ho chiesto di recitare nel ruolo del cattivo 'ma non troppo'.

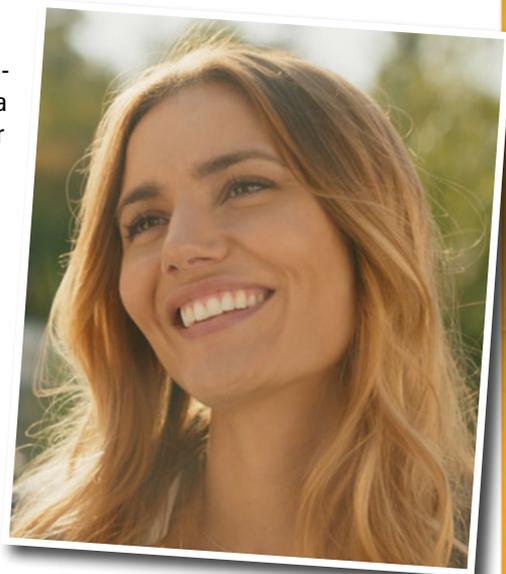
Philippe Lacheau: Deve avere un lato molto malvagio perché questo ruolo gli è riuscito davvero bene! (Ride)

C'è mai stato un momento durante le riprese in cui è stato assalito dal panico?

Tarek Boudali: Sì, ho avuto un grosso attacco di panico quando è arrivato il momento di girare la scena del ponte, quando cerco di salvare Fred e mi schianto sul barcone. E' la scena più complicata del film, sono stati necessari moltissimi mezzi tecnici e non c'era spazio per errori. Senza contare che era davvero molto pericoloso. Ma alla fine è andato tutto bene.

Dopo le riprese c'è il montaggio. E' stata la sua prima volta. Com'è andata?

Tarek Boudali: Secondo me ci sono tre momenti di scrittura: la prima è quella della sceneggiatura; la seconda avviene sul set, perché attraverso gli attori il film può cambiare molto; e la terza avviene nella fase di montaggio. Anche in quel contesto sono stato molto fortunato perché ho lavorato con un montatore che si chiama Antoine Vareille, che è molto bravo. Non lo conoscevo prima. Abbiamo pranzato insieme e io gli ho parlato della mia visione del film e lui mi ha confessato che dopo aver letto la sceneggiatura aveva più o meno la mia stessa visione. Mentre io giravo, lui realizzava dei premontaggi delle scene che avevamo girato; poi, una volta a settimana, veniva con il suo iPad a farmeli vedere; facevamo delle piccole modifiche e subito dopo lui se ne tornava alla sua scrivania. Questa cosa mi ha tranquillizzato molto! E quando poi ci siamo chiusi nella sala montaggio per tre mesi, è andato tutto magnificamente.



Alla fine, crede di essersi avvicinato all'idea che aveva nella sua mente sulla realizzazione di questo film?

Tarek Boudali: Sì. In tutta onestà devo dire che sono molto contento del risultato. Certo, non spetta a me dire se sia un buon film oppure no, ma sono davvero molto contento di essere riuscito a realizzare quello che volevo fare. Non ho alcun rimpianto. Sia a livello di scenografie, che della recitazione, della troupe, del montaggio, delle musiche... Ho realizzato tutto ciò che volevo.

Philippe, lei che ne pensa del risultato?

Philippe Lacheau: Faccio fatica a essere obiettivo, perché Tarek è uno dei miei migliori amici e oltretutto io recito nel film. E poi è la prima volta che recito in un ruolo così importante, in un film che non ho scritto io. E' difficile per me rivedermi, sono molto critico con me stesso. Però so che il film funziona, so che piace, che è ben fatto. Abbiamo organizzato una proiezione per la troupe e gli amici e si sono divertiti tutti moltissimo, quindi so che il film è bello.

DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

SPOSAMI, STUPIDO!

E lei Tarek, che cosa ne pensa?

Tarek Boudali: Sarà stata dura vedere la mia faccia tutti i giorni per più di tre mesi. Senza contare il mix e il color grading! Francamente ho fatto le cose meglio che ho potuto, ci ho messo tutto il cuore. Ora spetterà alla gente dire se il film è bello oppure no.

Quale ricordo conserva di tutta questa esperienza?

Tarek Boudali: Il mio ricordo più bello delle riprese è il momento in cui ho realizzato che avevo diretto il mio primo film! E' successo alla fine. Prima non me ne ero reso conto, ero troppo preso dal lavoro. Quando sei un regista hai un milione di cose a cui pensare ogni giorno! Metti tutte le tue energie nelle riprese, devi dirigere la troupe, risolvere i problemi che possono presentarsi... Non hai il tempo di dire: «Sto realizzando il mio primo film». Quindi me ne sono reso conto solo il penultimo giorno di riprese, quando eravamo in Marocco. Restava da girare la grande scena del matrimonio e andavamo tutti di fretta perché avevamo solo un giorno a disposizione per realizzarla! E' stato alla fine di quella giornata che ho fatto un respiro e mi sono detto: «Cavolo! Sto dirigendo il mio primo film!» Per di più ero in Marocco! A quel punto mi è tornata in mente la mia infanzia povera. Quando andavo al villaggio o in campagna e non avevo niente da fare. Quando avevo dodici o tredici anni prendevo la telecamera di mio padre e mi riprendevo, oppure riprendevo la mia sorellina, facevo dei filmati mediocri. Insomma, alla fine di quella giornata di riprese ho pensato: «Se avessero detto a quel ragazzino nel deserto, con la sua telecamera, che un giorno avrebbe girato un film sulla sua terra...». Beh, non ci avrei mai creduto e ho fatto fatica a trattenere le lacrime. Non so se il film avrà successo, non so se ce ne sarà un secondo, ma in quel momento ho realizzato che stavo facendo qualcosa di significativo e mi sono commosso.

INTERVISTA CON ANDY E CHARLOTTE GABRIS

Andy, com'è venuta a sapere del progetto di SPOSAMI STUPIDO?

Andy: Avevo visto Babysitting 1 e 2 e ricordo di aver detto alla mia agente che gli unici film che mi piacevano veramente in Francia – e nei quali mi sarebbe piaciuto recitare – erano quelli di questo genere. Poi lei mi ha richiamato due giorni dopo per dirmi che Tarek voleva vedermi per parlarmi di Sposami, Stupido! E' stata una coincidenza incredibile!

Charlotte, lei quando è venuta a sapere del progetto?

Charlotte Gabris: Tarek me ne aveva parlato durante le riprese di BABYSITTING 2, in Brasile. In quel periodo stava scrivendo la sceneggiatura e mi parlò di questa storia che io trovai geniale. Comunque non avevo idea che pensasse a me per il ruolo di Lisa. Quando ho saputo che avevo ottenuto il ruolo sono stata contentissima. Poi quando ho letto la sceneggiatura l'ho trovata molto divertente. Inoltre, mi attirava molto l'idea di girare un film con il gruppo di Fifi e Tarek; insomma, mi è venuta una gran voglia di far parte di questa avventura.

Andy, lei non sapeva niente della storia. Che cosa ha pensato della sceneggiatura?

L'ho letta tutta d'un fiato. Non sono abituata a leggere le sceneggiature. Pensavo che sarebbe stata lunghissima e noiosa... E invece no! I personaggi mi sono piaciuti moltissimo e alcuni passaggi mi hanno fatto morire dal ridere!

Lei ha subito una vera e propria trasformazione fisica nel film. Le sedute di trucco sono state complicate?

Andy: Inizialmente ero molto felice di questa cosa ma poi quando ti ritrovi in un costume del genere non vedi l'ora di uscirne! Le giornate sono lunghe e ti svegli alle tre del mattino per sottoporri a cinque ore di trucco. Oltre a questo, c'era il problema che il trucco su di me non teneva! Dovevano fare continuamente dei ritocchi... In pieno agosto! Ma è divertente vedere il risultato finale sullo schermo. La metamorfosi è incredibile.

Charlotte, com'è stato rivedere i suoi amici di Babysitting ?

Charlotte Gabris: E' stato bello, perché in Babysitting 2 ero la fidanzata di Julien, mentre qui sono la fidanzata di Fifi. Quindi spero tanto che ci sarà un film nel quale sarò la fidanzata di Tarek, così sarò stata con tutti i ragazzi del gruppo! (Ride) Mi sono divertita molto. E' stato divertente interpretare un personaggio un po' più naturale, un po' meno aggressivo, rispetto agli altri film che ho fatto. E' anche meno volgare. Ho adorato recitare con Philippe. Tra di noi c'è grande complicità e una certa amicizia, quindi è stato piuttosto strano interpretare il ruolo della sua fidanzata. In questo senso ci siamo sentiti come due ragazzini. Abbiamo dovuto baciarci una sola volta e subito dopo siamo esplosi: «Ah! Che schifo!». Ma ci siamo divertiti un mondo ed è stato fantastico vedere Philippe sotto questa luce. L'ho trovato molto toccante e sincero.

Lei conosce bene Tarek, che ne pensa di lui come regista?

Charlotte Gabris: Sono rimasta molto sorpresa perché pensavo che avrebbe fatto un casino! (Ride) No, seriamente, l'ho trovato molto si-

DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

SPOSAMI, STUPIDO!

curo di sé, sapeva esattamente quello che voleva fare. Si è circondato di ottimi professionisti; ha collaborato con David Diane, ad esempio, che ha lavorato anche in *Babysitting 1 e 2* e che qui ha fatto da consulente tecnico. Tarek ha diretto gli attori con grande pazienza, calma e dolcezza. Ha un approccio molto interessante perché quando dirige si mette sempre nei nostri panni. Ha sempre le parole giuste per tutti e si fa capire benissimo. Sono rimasta molto colpita e sono certa che dirigerà altri film, anche senza recitare.

Andy, si è ritrovata su un set con decine di persone, è stato difficile per lei che viene da Youtube?

Andy: Sì, ho provato un grande imbarazzo. Quando realizzo i miei video, al massimo ho con me un'equipe di due persone! Mentre sul set mi sono ritrovata con trenta persone dietro alla macchina da presa che giudicavano tutto quello che facevo, senza sapere se stessi facendo le cose come dovevo... E' stato molto imbarazzante. Ma anche in questo caso, Tarek ha saputo mettermi a mio agio ed è andato tutto benissimo. Comunque, all'inizio è stato strano osservare quanto siano diverse le riprese per un piccolo video di Youtube da quelle per un film. E' stato davvero molto interessante.

La spaventava il passaggio da un "piccolo video di Youtube" al cinema?

Andy: Pensavo che l'avrei vissuto male. Per realizzare i video di Youtube in genere si fanno anche due o tre riprese in un solo giorno. Nel cinema, invece, occorre mezza giornata solo per una scena, se non una giornata intera! Avevo paura che mi sarei stancata e che la mia community l'avrebbe presa male. Perché in genere le transizioni non sono molto ben viste su Youtube. Ma per il momento va tutto bene.

I fan di Youtube non prendono bene la transizione da internet al cinema?

Andy: Noi youtuber siamo molti vicini alla nostra comunità, quindi il nostro pubblico ci resta male quando facciamo qualcos'altro e lo tradiamo con altri mezzi di comunicazione. Perciò il passaggio è sempre un po' delicato. film come *Babysitting* funzionerebbe bene su Youtube. E' per questo che *Sposami, Stupido!* mi sembrava il film perfetto per fare questa transizione.

Charlotte, per lei la transizione dal palcoscenico al grande schermo è stata più semplice, vero?

Charlotte Gabris: Sì, è stato più facile per me. Comunque, non ho usato il palcoscenico per arrivare al cinema. Per me sono due cose che viaggiano parallelamente. Inoltre, anche se non faccio più i miei onewoman show, continuo comunque a recitare a teatro. E non lascerei mai né l'uno né l'altro. E penso che per gli Youtuber ci saranno sempre meno barriere in futuro.

Lei scrive sceneggiature teatrali, le è mai venuta voglia di scriverne per il cinema, o di fare la regista come Tarek?

Charlotte Gabris: Sì, ed è proprio quello che sto facendo, sto scrivendo un film con un amico sceneggiatore che dirigeremo insieme, lo gireremo la prossima estate, se tutto va bene. E visto che reciterò anche, proverò lo stesso stress che ha provato Tarek!

Per la prima volta, il personaggio che lei interpreta in *Sposami, Stupido!* non è solo ed unicamente comico...

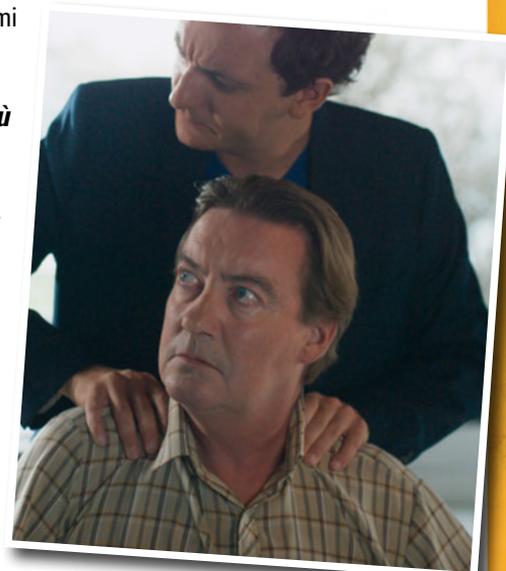
Charlotte Gabris: Sì, e mi ha molto colpito che Tarek abbia pensato a me per questo ruolo. Mi ha detto che aveva voglia di vedermi sotto un'altra luce. Mi è piaciuto molto il fatto di poter trasmettere delle emozioni e di non dover essere per forza il personaggio comico. Credo sia molto bello interpretare il ruolo di qualcuno che subisce la commedia o la situazione. Ho trovato il personaggio di Lisa interessante proprio perché è commovente.

Andy, lei riesce a immaginarsi al di fuori del registro della commedia?

Andy: Ho qualche difficoltà con tutto ciò che molto serio. Per il momento ho tanta voglia di divertirmi e quello che mi diverte è la commedia, quindi preferisco restare in questo genere per il momento.

E il palcoscenico?

Andy: Il palcoscenico l'ho frequentato per dieci anni! Si tende a credere che gli Youtuber spuntino fuori dal nulla, che non abbiano mai fatto niente prima di quello. Ma la maggior parte di noi ha frequentato corsi di teatro. Non è che improvvisamente ci mettiamo a fare degli sketch! Youtube è solo un altro mezzo per raggiungere il pubblico. E mi ha aperto delle porte che probabilmente avrei trovato chiuse se avessi solo continuato a frequentare dei corsi di teatro.



Lo humour di un

DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

SPOSAMI, STUPIDO!

Entrambe avete visto il film, che ne pensate della vostra performance?

Charlotte Gabris: Io sono favolosa! (Ride) No, non saprei che dire. Ero talmente contenta di vedere il film che mi sono dimenticata del fatto che ci fossi anch'io. In genere mi dico: «Ormai è fatta!». Secondo me non serve a niente essere critici con noi stessi. Durante le riprese, di tanto in tanto, osservo l'insieme della realizzazione. Non sono una a cui piace auto-analizzarsi. Perché so che c'è un regista che sa quello che fa. Se lui è contento significa che va bene. Se io cominciasse a dare la mia opinione, diventerei insopportabile e poi nessuno vorrebbe più lavorare con me! Insomma, evito di starmi troppo a guardare. E' per questo che ho smesso di fare i miei onewoman show; secondo me ci osserviamo troppo, siamo troppo concentrati su noi stessi. Stavo cominciando ad avere uno stile di recitazione che non era più naturale perché era basato sulla reazione della gente. Quello che mi piace del cinema è che ci si possa lasciare andare.

Andy, vedere in diretta la reazione di un regista o di una troupe a quello che si fa è molto diverso dal ricevere dei commenti su internet?

Andy: E' totalmente diverso. Su Youtube commentano più il contenuto che la forma. Ma io non guardo mai i commenti perché non ti aiutano a realizzare dei video migliori. Sono più che altro degli attacchi personali. Nel cinema ti danno dei consigli professionali sul tuo modo di recitare quindi è tutt'altra cosa, i loro sono dei consigli benevoli. Le persone sono lì per far sì che il film venga realizzato nel miglior modo possibile. E' questo il divario tra Youtube e il cinema. Su Youtube la gente raramente ti dà dei consigli per migliorare.

Qual è il ricordo più significativo che conserverete delle riprese di questo film?

Andy: La mia prima scena, che si è svolta di notte. Da sola, al buio, mi sono messa ad osservare tutto quello che i membri della troupe facevano attorno a me e ho pensato che era davvero fantastico; era quello che avevo veramente voglia di fare. Questa cosa mi ha emozionato molto, non la dimenticherò mai.

Charlotte Gabris: Io invece non scorderò mai tutte le volte che scopro una delle mise di Fifi o di Tarek, o che li vedevo ripetere le loro coreografie; se ne stavano lì, tutti seri, dicendo cose tipo: «cinque, sei, sette e otto!» (Ride) E' questo che adoro di loro due: Sono molti precisi, anche quando fanno delle cretinate! Non è da loro dire cose come «Inventiamoci una coreografia alla come viene, viene». No! Loro hanno addirittura frequentato un corso intensivo di dieci giorni per fare quella coreografia! Qualsiasi dettaglio, anche piccolo, che possa essere un elemento comico, lo affrontano con una serietà stupefacente, è per questo che sono così bravi: non lasciano mai nulla al caso. E' questo il segreto del successo dei loro film.

CAST ARTISTICO

Tarek Boudali: Yassine
Philippe Lacheau: Fred
Charlotte Gabris: Lisa
Andy: Claire
David Marsais: Stan
Julien Arruti: Il cieco
Baya Belal: Ima
Philippe Duquesne: Dussart
Zinédine Soualem: Il padre di Yassine
Doudou Masta: Daoud
Yves Pignot: Il sindaco
Fatsah Bouyahmed: Ispettore Marocchino
Ramzy: Uno dei Qatariani

CAST TECNICO

Regia di Tarek Boudali
Produttori: Christophe Cervoni, Marc Fiszman
Direttore di Produzione: Bachir Arfaoui
Direttore della Fotografia: Antoine Marteau
Scenografie: Samuel Teisseire
Costumi: Aurore Pierre
Tecnico del Suono: Arnaud Lavaleix
Montaggio: Antoine Vareille
Musiche Originali: Maxime Desprez e Michael Tordjman
Produttore Esecutivo: Axel Films Production



DAL 20 GIUGNO AL CINEMA